



REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.11 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno VI - n.2

Febbraio/Marzo 2000 - Anno XI - N.2 - L. 1500

RIDENDO VOTAVANO CON LA DESTRA

BUTI: SINISTRA ANNO ZERO

LA SINISTRA SI E' CONQUISTATA IL GOVERNO LOCALE CON LA LIBERAZIONE DAL FASCISMO E, CON IL CONSENSO DELLA MAGGIORANZA DEI BUTESI, LO HA CONSERVATO FINO AD OGGI. I FATTI AVVENUTI NELL'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE DIMOSTRANO CHE GLI ARGOMENTI PORTATI DA RIFONDAZIONE COMUNISTA SONO PURI PRETESTI PER ROMPERE. VOI RIFONDATORI AVETE LA VOCAZIONE ALL'ISOLAMENTO, NON SERVITE NE' AI CITTADINI NE' AL COMUNE PER RISOLVERE I PROBLEMI. IL PAESE PRENDE ATTO DI QUESTA AMARA VERITA'.

LE FORZE DI SINISTRA, PER GOVERNARE, DEBONO RAFFORZARSI PER AVERE I NUMERI O TROVARE NUOVI ALLEATI. NEL CONSIGLIO COMUNALE ATTUALE CI SONO NUOVI ALLEATI?

Purtroppo è accaduto davvero quello a cui non volevamo credere: Rifondazione ha portato la rottura fino all'estreme conseguenze. Dopo appena nove mesi dall'insediamento, per un motivo inconsistente (quello della maggiorazione sull'IRPEF), l'Amministrazione Comunale va verso il commissariamento.

Si sappia che la causa vera (al di là delle differenze politiche che sono sotto gli occhi di tutti, ma che non avevano impedito finora la collaborazione per il governo locale), è il mancato accordo in Toscana, diversamente a quanto è accaduto nel resto d'Italia, tra centro sinistra e Rifondazione per le prossime elezioni regionali. Non gli interessi di Buti si hanno davanti come primari, cioè l'approvazione del bilancio, bensì la contrapposizione fine a se stessa.

Basti ricordare un episodio illuminante avvenuto durante l'ultima seduta del Consiglio Comunale.

I rifondatori, dopo aver contribuito, anche con una buona dose d'irresponsabilità (come crediamo di aver dimostrato nell'ultimo numero del periodico), alla nascita del Comitato contro l'eltrosmog, nella loro cieca furia distruttiva si sono opposti alla proposta del Sindaco di regolamentare l'installazione dei ripetitori per la telefonia, cioè sono riusciti a votare contro se stessi.

Sempre con il sorriso sulle labbra (una scena vergognosa!) hanno votato, ripetutamente, con la destra fino ad impedire l'approvazione del bilancio.

Si interrompe così una presenza della sinistra unita alla guida del Comune che durava da 55 anni. **Un giorno nero, amaro come iliele per noi, non certo per dei recipienti vuoti che riescono a riderne! Si è giustamente detto che tanti compagni si gireranno nella tomba. Ma è nostro dovere ripartire di qui, dall'anno zero, dalla constatazione che "Sinistra Insieme" non esiste più.**

Comunque un'altra cosa ci ha colpito ed è il comportamento dei due consiglieri della lista "I care", in italiano "mi preme, me ne occupo". Ci poniamo un interrogativo: di che si preoccupano, cosa gli preme? Dal punto di vista politico hanno qualche riferimento? Quello che si è visto in Consiglio Comunale è che essi hanno impedito, insieme alla destra e a Rifondazione, l'approvazione del bilancio. E allora? C'è sembrato che abbiano votato alcuni provvedimenti della Giunta uscente. Sono loro gli interlocutori possibili dei Democratici di Sinistra in Consiglio Comunale?

Gli amministratori sono ancora in carica, per legge, e possono presentare proposte prima di arrendersi alla venuta di un signore con la valigetta, che scriverà al loro posto il bilancio del Comune di Buti. Nessun butese può preferire la seconda ipotesi. Solo la destra, avversaria di sempre, può sorridere per quel che è successo e forse anche qualche irresponsabile che non ha a cuore gli interessi del nostro paese.

G.B.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

lettera aperta del Segretario Comunale al capogruppo di "Una svolta per Buti" EGREGIO CONSIGLIERE

mi riferisco all'intervento del movimento politico da Lei rappresentato apparso sul Tirreno del 9 marzo u.s. e sul mensile "Il Paese" n°1 (gennaio 2000), sempre in merito alla ben nota vicenda "straordinari". Rispondo in ritardo e successivamente alla scadenza del termine per l'approvazione del bilancio 2000, al fine di evitare una ulteriore strumentalizzazione delle mie affermazioni.

Sarebbe stato preferibile che tale comunicato stampa fosse stato preceduto da un esame degli atti della pratica, ivi compresa la corrispondenza intercorsa tra il Segretario Generale ed il Procuratore Generale della Corte dei Conti, atti accessibili dal 6 febbraio 2000 non solo ai consiglieri comunali ma a tutti i cittadini. L'esercizio del diritto di accesso agli atti Le avrebbe consentito, tra l'altro, di accertare:

- 1) che la problematica è stata esaminata dalla Giunta nelle sedute del 3 dicembre 1997, 14 gennaio 1998, 4 marzo 1998 e 12 aprile 1999, nel rispetto del principio di distinzione tra "potere politico" 2 "potere gestionale";
- 2) che in data 19 aprile 1999 avevo segnalato alla Corte dei Conti la determina adottata in materia di lavoro straordinario "per le valutazioni in punto di sussistenza di eventuali ipotesi di responsabilità amministrative, contabili e patrimoniali", denuncia dei fatti obbligatoria nel quadro del vigente sistema di responsabilità;
- 3) che, a seguito di richiesta della stessa Corte dei Conti, il 18 giugno 1999 sono stati trasmessi gli atti amministrativi di liquidazione delle prestazioni straordinarie rese dal personale dipendente nel periodo 1994/1997 e quattro prospetti riepilogativi, uno per ogni anno;
- 4) che in data 14 ottobre 1999 il Sostituto Procuratore Generale della Corte dei Conti mi ha chiesto di comunicare:
 - i motivi per i quali sono state ripetutamente liquidate ore di lavoro straordinario eccedenti quelle realmente effettuate,

- i nominativi, dati anagrafici ed eventuale domicilio;

a) dei soggetti preposti alla verifica della rispondenza fra le ore liquidate ed ore effettuate;

b) del Segretario Generale ed Assessore al Personale pro-tempore;

5) che, previa informativa della Giunta in data 10 novembre 1999, con nota 17 novembre 1999 ho, tra l'altro, evidenziato alla Corte dei Conti:

- che le prestazioni straordinarie rese risultano in parte dai cartellini individuali con timbratura meccanica;

- che dette prestazioni straordinarie, in taluni casi, sono state effettuate per assicurare il funzionamento dei servizi essenziali riconducibili a bisogni della collettività amministrativa;

- che è stato rispettato il limite massimo di spesa annua ed il limite alla liquidazione individuale di ore 200;

6) che, relativamente alla specifica richiesta della Corte di conoscere i motivi per i quali erano state ripetutamente liquidate ore di lavoro straordinario in eccedenza a quelle realmente effettuate, ho precisato:

- che la liquidazione era relativa ad ore effettuate dal personale dipendente nei periodi precedenti l'anno 1993 e nell'anno 1993;

- che nel primo capoverso del prospetto per le prestazioni straordinarie effettuate nell'anno 1994 era stato indicato che nell'allegato G alla determinazione S.G. n°112/99 la II colonna - rapporto anno 1993 - era stato considerato uguale a zero per intervenuta prescrizione (art. 2948 I comma n° 4 del Codice Civile) delle prestazioni rese ante 1993 ed anno 1993.

Tali ultime affermazioni trovano fondamento in una decisione innovativa del Consiglio di Stato del settembre 1999, che ha riconosciuto

Dichiarazione del Capogruppo dei Democratici di Sinistra

Voglio fare una precisazione solo su due questioni: ICI e scuola materna.

Il partito della Rifondazione Comunista, in queste ultime settimane, si è affannato ad affermare, per l'ICI, di essere contrario all'aumento dell'aliquota sulla prima casa. E' bene che tutti sappiano che i quattro giovani consiglieri di Rifondazione, nell'ultimo Consiglio Comunale, hanno votato contro il provvedimento che prevedeva varie agevolazioni per l'ICI sulla prima casa: detrazione di £.250.000 e £.500.000 per le famiglie con portatori di handicap, nonché diminuzione dell'aliquota (4,80%) per coloro che hanno ceduto l'immobile in uso gratuito a figli o nipoti residenti.

Mi domando ancora perché si sono comportati così.

Un'altra scelta che è difficile capire è quella sulla scuola.

Con la riforma dei cicli scolastici, approvata dal Parlamento circa un mese addietro, nel nostro Comune risulta esserci una scuola in più perché sono diminuiti i ragazzi. In previsione di ciò, si sono già elaborati progetti di massima

per trasformare il primo piano della scuola elementare in materna; una soluzione capace di far fronte a tutte le necessità. Invece il capogruppo di Rifondazione, ancora nell'ultimo Consiglio Comunale, come se nel frattempo nulla fosse accaduto, ha ripetuto la richiesta di una nuova scuola materna (costo £. 1.500.000.000). Gli abbiamo spiegato l'impossibilità di percorrere tale strada perché non sono previsti finanziamenti per chi abbia scuole in esubero, come nel nostro caso.

E allora va detto: o non capiscono o non vogliono capire.

Ecco come, ridendo in faccia anche a chi li ha votati, hanno rinnegato il programma, l'alleanza, gli stessi valori di solidarietà che caratterizzano la sinistra, e si sono schierati con la destra. Forse alla ricerca disperata di qualche voto in più alle regionali (che gli uomini e le donne di Buti, credo, gli negheranno), non hanno esitato a buttare alle ortiche il Comune e mezzo secolo di storia e di buon governo.

Enrico Baschieri

la configurabilità dell' "autorizzazione implicita" allo svolgimento di lavoro straordinario nel caso sia necessario per lo svolgimento di un servizio improcrastinabile.

Come può notare, mi sono assunto responsabilità non irrilevanti al fine di non penalizzare i soggetti interessati alla vicenda: la decisione della Corte dei Conti di archiviazione dovrebbe essere letta nel senso che per le liquidazioni di prestazioni straordinarie effettuate nel periodo 1994/1997 non sussistono responsabilità amministrative, contabili e patrimoniali a carico di chicchessia.

Il problema "liquidazione" è tuttora da affrontare e da risolvere.

Le mie "tesi" potevano dimostrarsi "piene di contenuto e di fondamento": era appena sufficiente non effettuare valutazioni e dichiarazioni!

In relazione, infine, alla asserita necessità che il personale del Comune faccia ricorso ad organi di giustizia per il riconoscimento di prestazioni, peraltro autorizzate ed effettuate, potrà

trovare ulteriori elementi di riferimento nelle deliberazioni della Giunta n° 11/2000 e 21/2000 nonché negli atti istruttori alle stesse correlate, accessibili a Lei e ad ogni cittadino.

Mi chiedo se non sia finalmente il caso di interrogarsi quali fossero gli "usi" ed i "costumi" del personale dipendente in materia di orario di lavoro, di ferie e di prestazioni straordinarie all'ottobre 1997, quali siano le "cause radici" che hanno dato origine al clima di tensione esistente nell'Ente e quali risultati ad oggi siano stati conseguiti, per poi stabilire se si vuole promuovere la cultura del "cambiamento" e dell' "innovazione" o rimanere ancorati alla cultura del "parrocchialismo".

La invito pertanto a promuovere una rettifica a mezzo stampa delle dichiarazioni da Lei rese perché non veritiere e lesive della mia dignità professionale, riservandomi, in caso contrario, ogni azione.

Dott. Stanislao Esposito
Segretario Generale

Uno spiacevole inconveniente

La sera di giovedì 30 marzo mi è capitato uno spiacevole inconveniente. Mi trovavo all'interno di una macchina ferma, in piazza, a parlare con una mia amica ostacolando soltanto la fuoriuscita di due auto parcheggiate sulla sinistra del Bar Centrale. Nessun altro impedimento veniva provocato alla circolazione, dato che a quell'ora passava un'auto ogni dieci minuti circa. Nonostante questo siamo state invitate bruscamente dai carabinieri ad andarcene da lì.

Non essendo di intralcio alla circolazione, non vedo quale reato si stesse commettendo stando tranquillamente a parlare dentro ad un'automobile!

Va precisato che l'amica era venuta a trovarmi, ma essendo disabile e costretta su di una sedia a rotelle, non ho potuto riceverla in casa perché, abitando al primo piano, bisogna salire una scala. Allora abbiamo deciso di

trovarci in piazza, al parcheggio degli invalidi, ma essendo questo occupato abusivamente per tutta la sera, ecco che ci siamo messe in un punto qualsiasi della piazza pronte a spostarci avanti o indietro qualora ce ne fosse stato bisogno.

Voglio sottolineare, a questo punto, che il rispetto è un diritto di ogni cittadino e non soltanto di chi porta una divisa, e in particolare lo è dei portatori di handicap. Solo chi è coinvolto in tale condizione sa quale forza di volontà ci vuole per uscire di casa e cercare di condurre una vita cosiddetta "normale", senza che questa venga intralciata con stupide umiliazioni.

In un Paese dove qualsiasi tendenza politica non fa altro che parlare di libertà, sono stata costretta a chiedere "il favore" di poter rimanere a parlare nella piazza, con un'amica, tra le 21.30 e le 23.

Giuliana Baschieri

PASSEGGIANDO PER IL BORGO

Passeggiando per le strade e le piazze del paese, ci accorgiamo che le stesse portano il nome di personaggi locali che nel tempo si sono distinti per qualche cosa: Francesco di Bartolo, Paola da Buti, Federigo del Rosso, Annibale Marianini, Pietro Frediani, Andrea Bernardini, Jacopo Danielli, Icilio Felici e altri.

Su Francesco di Bartolo non esiste alcun documento che attesti l'anno di nascita, ma i più propendono per l'anno 1324. Fu notaio della Repubblica, Cancelliere degli Anziani, Cancelliere del Comune di Pisa, Senatore del Consiglio della Credenza, professore di grammatica all'Ateneo Pisano. Il lavoro che lo ha reso celebre è stato il commento alla Divina Commedia di Dante Alighieri. Gli Accademici della Crusca si valsero di quell'opera per il loro vocabolario delle voci dantesche. Morì durante l'assedio dei fiorentini alla città di Pisa nel 1406. Il suo corpo fu sepolto nel primo chiostro della chiesa di San Francesco in Pisa sotto il terzo arco dalla parte di chi entra.

Di Paola da Buti non conosciamo l'anno di nascita, in compenso abbiamo la cronaca di una sua eroica impresa. Nel 1499, le truppe fiorentine comandate da Paolo Vitelli assediavano Pisa. Conquistata la Rocca di Stampace, i fiorentini attaccarono nei pressi di Porta S.Gilio riuscendo a demolire parte delle mura. Era necessario rimediare al danno scavando dei fossi ed innalzando bastioni di terra. Paola da Buti, repubblicana arditissima, ottenne dal Senato una grande quantità di ceste e pale e, insieme ad altre donne pisane, provvide ai lavori di difesa.

Inoltre, con accanto le figlie Lucrezia e Ginevra, si recò al Forte Stampace, dove i pisani stavano per cedere, riconducendo i combattenti fuggitivi incontrati per via e incitando, con l'esempio, a respingere i fiorentini.

Federigo del Rosso nasce a Calice in Lunigiana; il padre, il dott. Antonio, era nativo di Buti. Fin da giovane ebbe grande interesse per gli studi umanistici laureandosi all'Università di Pisa in giurisprudenza nel 1802. Diviene docente di Diritto Canonico e di Pandette. Muore il 19 novembre 1858 e viene tumulato, con particolare onore, nel Camposanto Monumentale.

Annibale Marianini nasce a Buti il 2 maggio 1814. Bravo pittore ha lasciato vari dipinti a tema religioso. Nel 1849 è presente sulle

barricate a Roma a battersi per l'affermazione della Repubblica Romana; partecipa attivamente ai movimenti mazziniani meritando una medaglia al valore e il grado di Maggiore nel primo Battaglione della Guardia Nazionale. Rientrato a Pisa si dedica all'insegnamento dirigendo una Scuola d'Arte. Muore a Pisa il 10 agosto 1863.

Pietro Frediani nasce a Buti, nel 1775, in località il Campaccio (Panicale Basso), pastore, impara a leggere utilizzando le lapidi mortuarie nella Certosa di Calci. Non c'era festa, fiera o processione che lui non fosse presente accettando sfide a base di ottave e sestine. È stato un significativo esempio di poeta popolare componendo oltre cinquanta Maggi. Muore il 3 giugno 1887.

Andrea Bernardini nasce a Buti il 1 agosto 1824. Studiò musica a Pescia e a Bologna. Nel 1843 curò la direzione del coro per le opere inaugurali del Teatro Francesco di Bartolo. Divenne amico del Maestro Gioacchino Rossini. Fu nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e presidente onorario della Società Orchestrale di Pisa e della Boccherini di Lucca. Muore a Buti il 30 ottobre 1900.

Jacopo Danielli nasce a Buti l'11 novembre 1859. Laureatosi in scienze naturali all'Università di Pisa si perfeziona in botanica e antropologia. Per le sue ricerche frequenta la Scuola degli Alti Studi di Parigi e quelli dell'Università di Berlino. Amico personale di Filippo Turati fu uno dei più autorevoli esponenti del movimento socialista toscano. Numerose furono le sue iniziative a favore della classe operaia e dei meno abbienti. Il 5 luglio 1895 fonda a Buti l'Associazione Indipendente di Mutuo Soccorso, per cui spende molte energie e denari. Muore in povertà, di nefrite, a Campiglia Marittima il 20 aprile 1901.

Icilio Felici nasce a Buti il 20 marzo 1891. Parroco di Pugnano e San Casciano. Agiografo e noto scrittore; per i racconti, il suo nome viene accostato a quello di Renato Fucini. Muore a Pisa il 15 settembre 1965.

Terminata la passeggiata, mi chiedo perché mancano nomi come Natale Caturegli, Ezio Barbieri o Leopoldo Baroni; anch'essi meriterebbero di essere impressi su di una lapide di una strada o di una piazza, quale testimonianza di tutti coloro che hanno valorizzato il nostro paese.

Massimo Pratali

AVVISO

Il Sindacato pensionati della CGIL vuole essere sempre più vicino ai pensionati e agli anziani e per realizzare questo obiettivo sarà presente al circolo ARCI "Rio Magno" in Via XX Settembre tutti i mercoledì dalle ore 9 alle 12 con un proprio rappresentante. Le informazioni relative a pratiche di pensione, invalidità, assegni familiari, disoccupazione, infortuni e malattie professionali, ecc., sono gratuite per tutti, iscritti e non iscritti al Sindacato.



Questo bel bimbo è Leonardo Felici. Dell'imperdonabile errore commesso nell'ultimo numero del periodico nei dati dell'anagrafe, chiediamo scusa ai genitori.

L'angolo della memoria



Anno 1966: torneo dei bar: "Il Barrino". Si riconoscono in piedi da sinistra: Spartaco Pratali, Giuseppe Disperati, Giancarlo Lari, Fernando Parenti, Giuliano Menchini, Mauro Monni, Mario Buti, Enrico Baschieri, Fernando Pardini; in ginocchio: Mario Taliani, Otero Leporini, Raffaele Pratali e due cascinesi (solo del secondo ci si ricorda il nome: Flori).

La cultura non è un optional

Durante la discussione nell'ultimo Consiglio Comunale, i tagli ai contributi da destinare al Teatro hanno, ancora una volta, aleggiato nell'aula consiliare. La Capogruppo della lista civica "Una svolta per Buti", ha affermato che il Comune trasferisce al Teatro un contributo esagerato e che lo stesso deve essere ridimensionato. E' ormai un ritornello: senza la minima conoscenza di come viene utilizzato il denaro, si prescrivono tagli alla cultura, per poi sciacciarsi la bocca con argomenti come la vocazione turistica del paese, la valorizzazione dell'associazionismo locale, o la migliore qualità della vita. Proporre Buti dal punto di vista turistico può prescindere da un'istituzione ormai affermata a livello regionale come il Teatro "F. di Bartolo"? Per quanto riguarda l'associazionismo, tutto quello che è presente sul territorio, ha avuto spazio perché il Teatro non ha mai guardato né ai colori né alle tessere e quindi è sempre stato aperto per tutti coloro che lo hanno richiesto.

Verrebbe, allora, da dire che non c'è niente di nuovo, la destra ha fatto sempre sue simili proposte. E, invece, questa volta una novità c'è ed è l'atteggiamento di Rifondazione Comunista che, in riunioni dove si discuteva del bilancio comunale, ha fatto propria la richiesta di tagliare il contributo al Teatro!

Si mettono così in discussione fatti ormai acquisiti, che hanno portato il Teatro di Buti ad essere conosciuto anche a livello nazionale. L'ultima stagione teatrale ha avuto un successo enorme: otto spettacoli presentati sempre con il tutto esaurito; 57 abbonamenti di cui 22 butesi; la partecipazione di molti butesi, in particolar modo giovani, per un totale di 815 spettatori paganti, che sommati alle 456 presenze degli abbonati fanno salire il numero degli spettatori a 1271.

Per la prima volta, quest'anno, è stata allestita anche una piccola stagione per i ragazzi delle nostre scuole con quattro rappresentazioni mattutine e la partecipazione di 520 scolari.

Ma il Teatro non si esaurisce negli spet-

tacoli, bensì crea spazi di lavoro. Basti pensare ai riflessi positivi sul settore della ristorazione. Inoltre, dal 1999 una convenzione tra l'Associazione "Teatro di Buti" e l'Associazione "Amici del Serra" prevede che quest'ultimo soggetto gestisca tutta la parte amministrativa e organizzativa dando così lavoro a giovani paesani.

Entriamo ancora di più nel dettaglio su quello che è stato fatto durante il 1999. Ad esempio il Teatro è stato concesso in uso gratuito alle scuole (12 giorni), ad associazioni (16 giorni), al Comune per proprie manifestazioni (9 giorni). Va considerato che per gli spettacoli realizzati dalle scuole e dalle associazioni vanno aggiunti i giorni delle prove.

Quest'anno, in collaborazione con la fondazione "Pontedera Teatro", si sta allestendo una produzione teatrale con la regia di Jean Marie Straub e Daniele Huillet ed è questo un evento di portata internazionale.

Al di là del Teatro, va ricordato che nel piano delle opere pubbliche era previsto il finanziamento per la ristrutturazione del Cinema Vittoria a Cascine di Buti; un punto di riferimento indispensabile per il tessuto associativo e ricreativo cascinese. Ed allora mi chiedo come sarà possibile gestire una struttura del genere se si tagliano i finanziamenti per la cultura. E se si tagliano i finanziamenti comunali, come si può poi pretendere che ci vengano assegnati fondi dalla Provincia e dalla Regione.

Un ulteriore esempio: la Biblioteca Comunale costa; cosa facciamo, la chiudiamo?

Era programmata una piccola "Estate butese" con il coinvolgimento delle compagnie e delle associazioni locali, e ora, senza il bilancio approvato, rischia di non essere realizzata. Così per il "Cinema sotto le stelle", che dava modo a molti di vedere films di qualità senza doversi spostare nelle città vicine.

Riflettiamo su questi fatti e su questi dati. Il lavoro svolto e quello in corso di realizzazione è serio ed ha dato risultati positivi per Buti.

Andrea Bacchi

Un Rossini in pantofole

Molti ricorderanno l'attaccamento che Ferdinando Giannessi, docente universitario e critico affermato di letteratura italiana, ebbe per il nostro paese, in cui veniva a trascorrere alcuni periodi di riposo; e l'amicizia che si era instaurata con diversi butesi (William Landi, Leopoldo Baroni, Gino Felici, ecc.). Ci fa piacere ricordarlo riproducendo un suo articolo apparso sul quotidiano "Il Giorno" il 21 settembre 1975 e inviatoci gentilmente da Corrado Baschieri in questi giorni.

L'antico paese di Buti - poche migliaia di abitanti, fra Pisa e Lucca - venne ricordato dal Carducci come "brutto borgo"; purtroppo, in una delle sue poesie giustamente più famose: "Faida di Comune". Si che l'epiteto gli è rimasto addosso, e in Toscana circola come un ritornello. Ma è una calunnia, che i locali hanno perdonato al vecchio poeta dimostrando, carte alla mano, che egli non venne mai da queste parti; qualcuno poi ha lavorato di fantasia, sostenendo che quando rilasciò l'infondatissima patente di bruttezza il Carducci era ubriaco. Calunnia contro calunnia, insomma, fra toscani attaccabrighe. Comunque sia, resta il fatto che Buti avrebbe davvero ben altri motivi di notorietà. Dai suoi oliveti, intanto, e dai suoi frantoi, esce un olio che gli intenditori giudicano imbattibile. Qui, poi, c'è ancora l'usanza di cantare il maggio: antica recita rusticana di antiche leggende, su musiche tramandate a memoria da remotissime origini. E qui, per passare a tutt'altro genere di cultura, nel 1325 nacque Francesco di Bartolo, autore del primo commento in volgare della "Divina Commedia", più comunemente ricordato dagli studiosi come "il Buti".

Sempre qui, nel 1824, nacque Andrea Bernardini: titolare, come musicista insigne, di una delle strade principali. Diciamo subito, però, che non abbiamo intenzione né competenza di giudicare l'importanza di questo personaggio, oggi dimenticato. Per quanto ci riguarda, può darsi che valesse poco o nulla; oppure può darsi che a suo danno abbia influito il genere particolarissimo della sua attività. Egli infatti scrisse prevalentemente musica sacra - e musica sacra, per il poco che ne sappiamo, ha assicurato durevole fama solo a pochissimi geni.

Lasciamo, dunque, questo compositore Bernardini nel suo limbo di silenzio. Egli ci interessa per altro. Per la sua amicizia con Gioacchino Rossini, prima suo maestro, nel 1847, nel Liceo Musicale di Bologna, poi cordiale e affettuoso interlocutore in un curioso epistolario finora inedito, del quale abbiamo sott'occhio venticinque lettere del grande pescarese: dal 1849 al '68, anno della sua morte.

E certo: decifrare le parole di un grande, buttate giù con confidenziale sveltezza, fa sempre un certo effetto. Da una parte c'è l'emozione di riscoprire gli umori di un uomo presente alla nostra coscienza e alla nostra cultura con l'ufficialità del suo prestigio; dall'altra, c'è l'imbarazzo sottile di sorprendere le battute di un dialogo privato, con trepidante indiscrezione. Ma non prendiamola troppo calda. Questo Rossini in pantofole, almeno sul principio, concede poco di sé. E gli scarsi accenni al mondo della musica compaiono di straforo, tradotti sul piano burocratico.

Più singolare, se mai, è il motivo ricorrente in queste lettere, che rischia di ridurre i due corrispondenti a una monotona rappresentazione ben lontana da ogni impegno culturale. E più precisamente il Bernardini alla parte del ricco proprietario terriero; e il grande maestro a quella, peraltro fin troppo divulgata, del buongustaio. Rivolgendosi al vecchio scolaro promosso al grado di collega, Rossini infatti il più delle volte sollecita forniture di olio, e ringrazia di avvenute spedizioni, e sempre con una compiaciuta golosità che oggi suggerirebbe innumerevoli motti a un agente pubblicitario. Ma le citazioni in proposito stancherebbero, e direbbero poco. Colpisce assai di più, invece, certa vena pignolesca, che talora si sovrappone a quella del buongustaio, e rivela l'indole del buon massai.

Ecco, per esempio, in data 22 luglio 1853 da Firenze: "Andrea carissimo, eccomi a profittare della vostra gentile offerta in ordine all'orcio da acquistare in Livorno e spedirsi in Firenze. Vogliate adunque scegliere col senno e col cuore che vi distinguono un orcio contenente un barile e mezzo e spedirlo qui in Firenze al Sig.r Dario Luigi via del Palagio stabile delle Antiche Stinche Primo Piano N.º 336 Sopra il Caffè. Vi compiacerete valervi del Sig.r Michele Ristori Spediziere in Livorno per spedire l'orcio; questo spediziere è in rapporti col Sig.r Dario

Luigi, fa d'uopo che tale invio lo facciate prima del 10 agosto stante che il detto Luigi lascia Firenze. Come vedete io non solo uso della vostra bontà ma ne abuso, mi farete conoscere la spesa che sopporterete affine possa rimborsarvene. Per l'orcio stà in voi il riempirlo il settembre prossimo, su questo articolo son in troppo buone mani per far parola. Riverite la Sig.ra Vostra Consorte, in nome anche di mia moglie, fate ch'essa venga a vederci in Firenze noi saremo beati di tributarle la nostra cordiale servitù. Io parto dopo domani per Chitignano nel Casentino ove mi rammenterò ognora di voi che amo teneramente e del quale sarò ognora amico aff.mo Gioacchino Rossini".

E la lunga chiusa pensiamo che basti a smentire ogni sospetto di interesse, altrimenti assai facile. Così come altrove la smentita viene da una capricciosa variazione sul solito tema dell'olio: ed è in una lettera da Parigi, in data 28 giugno 1859:

"Eccellente amico e Collega carissimo. Non mi accusate d'indifferenza o ingratitudine se tardi riscontro il carissimo vostro foglio del 16 maggio P.P. Velli attendere l'arrivo del Celebre Liquido prima di scrivervi questo ritardò di non poco poscia lo lasciai riposare alcuni giorni per assaggiarlo e per poterne dare la dovuta relazione. L'olio che ho posto in bottiglie è eccellente ed è degno dei Coniugi Bernardini e dell'Autore dell'aria "di tanti palpiti" (...). (Evidente allusione a un motivo del Bernardini: motivo del quale il Rossini qui trascrive a memoria anche le battute musicali).

Ancora una variazione sul medesimo tema, e sempre da Parigi, il 15 giugno 1864:

"Amico e Collega. Ho tardato a riscontrare la gradita vostra del 31 maggio P.P. perché volevo ringraziarvi ed in una darvi avviso del bariletto d'olio giunto digià in ottima condizione, ho posto il liquido speditomi in un gran vaso di terra, riposato che sarà ne farò il saggio e non dubito della sua bontà perché questa deve uguagliare quella del cuor vostro (...). Il ritrattino della vostra nuova compagnia mi ha edificato, la fisionomia di questa giovanetta è buona, e buono (secondo le mie cognizioni Lavateriane) deve essere il di lei carattere, ringraziatela per l'invio fattomi ed offritela la qui acclusa mia vecchia immagine, sia essa più loquace delle mie parole onde farle conoscere l'affetto che porterò ognora ad entrambi. Siate felici, questi sono i voti del vostro affezionato G. Rossini".

E qui giova spiegare, a chiarimento della seconda parte della lettera, che nel dicembre del '63 il trentanovenne Bernardini, già vedovo di una dama piuttosto anziana, aveva sposato una giovane compaesana, evidentemente mandandone il ritratto all'amico lontano. E l'amico lontano, col suo non fittizio compiacimento, forse per la prima volta uscì dalla cordiale schermaglia degli scherzi e dei complimenti. L'eccezione si sarebbe ripetuta cinque anni dopo, allorché morì il comune amico Pacini, anch'egli musicista e allora assai noto come autore del melodramma "Saffo". Leggiamo:

"Amico e Collega carissimo. Abbiamo fatto una gran perdita nel povero nostro amico Giovanni Pacini, io ne sono tutt'ora inconsolabile e mi figuro quale sarà stato il vostro dolore!! Se avete occasione di vedere la di lui disgraziata vedova (a cui scrissi tempo fa) ditele cose affettuose in mio nome, e poiché vi è pena di morte a non invecchiare io mi vo dando pace nella mia vecchiezza e tiro avanti alla meglio!! Vorrei la solita provvigione del vostro squisito olio vi raccomandando facendome il più presto possibile la spedizione di coprire il barile con doppia fascia affine i doganieri troppo diletanti di musica non ne rubino una porzione... Datemi tutti i particolari della vostra vita casalinga e musicale e credetemi ognora Vostro amico aff. Rossini".

La lettera è del primo ottobre 1868, Rossini era alla vigilia della morte. E' troppo facile dire che se lo sentiva, scrivendo queste righe fra turbamento e celia?

Verità o millanterie

(continua dallo scorso numero)

La conquista per la conquista era lo scopo di Efisio, perché arrivato ad essere soddisfatto una volta, raramente si ripeteva, quella preda non gli interessava più, l'abbandonava per cercarne un'altra; non era che avesse paura di complicazioni, è che l'amore-sentimento non riusciva a sopportarlo.

E venne il momento di Masetta: aveva cominciato a stuzzicarla dopo che io ero partito; a una mossa un po' più spinta delle altre, s'ebbe una gomitata su un fianco che lo fece restare a bocca aperta e piegato per qualche momento da quella parte con una smorfia che poteva essere dolore.

- Ma non finisce qui, bellona!-le sussurrò poi, suadente, in un orecchio.

Quasi all'improvviso, Masetta, se la ritrovano fidanzata a Tarciso, una specie di tarponciotto senza importanza con una capata di capelli fra insalata ricciolina e aculei di riccio. Efisio non ci pensò più anche perché, in fondo, giudicò che Masetta non era il suo tipo e Tarciso era un amico, occasionale ma amico, buon compagno per qualche bisboccia, di tanto in tanto.

Non pensarci più, però, per te, Efisio, voleva dire non tentarla intenzionalmente, non andarla a cercare, non fare apprezzamenti pesanti all'occasione, ma un complimento come una carezza leggera buttato lì, per abitudine, come facevi a non farglielo, è nella tua natura. Sposata, per il contatto che tu e Sofronio avevi con suo marito, vi capitava ogni tanto di frequentare casa sua, di avere più occasione di trovarla a tu per tu, anche se mai soli e lei scostante alle allusioni che

implicavano suo marito come partner. Niente di male, se non che, piano piano, ti entrò in testa lo schiribizzo di toglierti un capriccio, non si sa mai si presentasse il caso senza andarlo a cercare.

L'idea del capriccio spariva fra le pieghe di un'avventurata e l'altra e la costanza, proprio, non è mai stato il tuo forte: si tenta al momento, quel che viene si prende, il resto si lascia andare senza pensarci due volte.

In capo a due o tre anni ogni casa ha bisogno di essere rinfrescata, di farsi il trucco con un'imbiancatura; Tarciso propose te, Efisio, e Masetta non ebbe nulla in contrario; senza troppa convinzione ma pensasti, senza sognare, che... ebbene l'avresti trovata sola qualche volta e tentare, magari più con le buone che con le cattive, ci stava e se ci stava poteva andare anche bene. Cominciò con complimenti sdolcinati ogni volta che si trovava sola con lui; essa stava ritta abbuinandosi in volto, o rispondeva aspra, contrariata, ma talvolta nella sconsigliata trapelava il piacere del complimento e visto che egli stava al suo posto le veniva anche da rispondere a tono provocando una schermaglia di sottintesi che tu, Efisio, volgevi in allusioni dirette, che potevano essere prese come proposte, sebbene mascherate da un sorriso come spensierato.

Imbiancavi la camera; il letto, protetto da un telo, era vicino alla parete e t'intralcava nel lavorare allo zoccolo.

- Vieni qua, stupenda meravigliosa tutta-bella Masetta, bocconcino da re, aiutami a spostarlo- la chiamasti.

(continua sul prossimo numero)



Anno scolastico 1953-'54: classe IIIa. Elementare

Ora ce n'è da gomità

Quande c'era sortanto l'aradio (parlo der 35-40) e glièra in pohe 'ase, in pohe famiglie, s'aveva una voglia di senti du' 'anzoni, du' pezzi d'opera famosi, da morì.

S'aveva anco pohe notizie su 'verche succedeva; i giornali si leggevano dar barbieri o ar barre; i sòrdi ci volevano per comprà 'r pane, così glièra pe' la guasi totalità delle gente. L'aradio, prima di dassi la notizia, faceva certe popò di fischiate 'he pareva un rusignolo quande 'anta a una notte di luna piena. E noartri si stava li a orecchi ritti a aspettà o la notizia sportiva o il giornale aradio o artra notizia che fussi.

Più che artro s'ascortava le radiocronae nsulle partite della nazionale di 'arcio; era Niccolò Carosio er radiocronista; la partita pareva di vedella da tanto 'he la descriveva bene, te la faceva vive. Glièra spesso Meazza 'he segnava o Borel II o Piola; la nazionale glièra allenata da Pozzo 'he vinze pe' ben du' vorte 'osegutive er campionato der mondo, pe' chi 'un lo sapessi.

Ma più che artro si seguiva er ciclismo; allora c'erano ancora, sebbene fussino ormai ar tramonto, Binda, Guerra, Girardengo, Ormo e artri e doppo Der Cangia Cesare, Canavesi, Bini, Bizzi, vest'utimi dua glièrano velocisti. Poi vicino ar quaranta (ner 39?), viensano fòra Bartali e Coppi. Er tifo per tutti 'vesti 'orriori, glièra grande. Si facevano certe popò di discussione ar termine d'onni 'orsa!

Naturalmente anch'allora chi la teneva da una parte e chi la teneva da 'vell' artra; i miti ll'òmo se l'è sempre creati. Nder trentasette vincendo la Milano-Sa Remo, Der Cangia creò tante inlusioni! Si pensava 'he fossi un fòricrasse, ma

ppòì 'nvece, per quanto fusse bravo, nun resurtò ccosì. Valetti, ar Giro d'Italia, pe' du' anni consecutivi lo batté nettamente e s'aggiudiò la orsa a tappe, morto prestigiosa tra ll'artrò 'ome sappiamo.

M'arriordo quande alla Ciona, ar barre di Gianni (mi pare ieri) s'aspettava 'on trepidazione l'esito dell'incontro di bocchisse tra Gion Luisse e Carnera. Perse per KO l'italiano, 'he difendeva 'r titolo, prourandoci tant'amarezza e lassandosi 'on un parmo di naso. Carnera pareva 'mbattibile perché glièra un gigante (pesava all'incirca 120 kili), ma 'vell' artrò glièra tutto muscoli: potentissimo; 'un'era ciccìa e pancia, raggio per cui, Carnera dovette abbassà banchiera. Per Primone fù la fine della 'arriera pugilistica. Quarche anno prima, la "Pro Cascine", aveva chiuso 'battenti 'ome società di 'orridori anco se continuò a organizzà corse cicristie. Ci 'orrevano anco Guido Guidi, Corsi Nello e Puliferno Pratali. Glièrano tutti 'orridori prumettenti, ma 'un si por corre' e sfondà andando a lavorà tutta la settimana eppò la domenica.... Nduimò si distinseno in campo regionale. Er Guidi, glièra, a querche m'anno ditto, forte 'n salita. M'arriordo, doppo loro, ndella 'orsa di Santo Stefano, le vittorie di Doccini, di Dorfi, ecc. ecc. A que' tempi anco se avevi voglia di viedé uno spettaolo di varietà 'ome si deve, mettemo presemplio Macario, 'un ci potevi 'ndà perché mancava la materia prima: i quaini; ma anco er cinemà era accessibile sortanto a pohe ristrette 'ategorie di persone. Er mi' zio Cesare glièra un passionista di cinema e per potecci ndà spesso faceva delle rinunce: smetteva di

fummà e d'indà ar barre.

'Un'è come ora 'he si pòr viedé, grazie all'avvento della televisione, quarsia spettaolo; anco troppo. Io a vorte la spengio perché a forza di viedella t'attrae, 'ome si sa, e ti porta a viedenne tanta 'he alle fin delle fatte fine ti fa gomità.

Ora si pòr viedé tutto, anco le passere scoperte o all'opera nell'indà 'n su e 'n giù.

Ma anco 'vi c'è davvero da critità, perché tutta la ficcione, levato di non tante 'ose, gliè basata sulle vicende tragie, 'he se uno le guarda spesso e ci si 'mmedesima finisce (se ha un popò di sensibilità) coll'ammalaccisi di nervi. Troppo così, eh! Io, ripetò, a vorte quande le vedo, quande c'è que' passaggi lie mi vorto in là o cerco di nun recepilli 'nzenno scoppio. Ma! Sarrà 'he ho troppo sensibilità, la 'orpa sarrà mia! Ma a me, stà di fatto, 'he mi fa male davvero.

Oddio, c'è anco dell'i spettaoli assai divertenti, esilaranti e trasmissione molto 'struttive 'he anch'a me mi vanno bene.

Io volevo rivà a 'vesto: 'he prima prima si soffriva pe' la scarsa possibilità o addirittura, 'nde più casi, pe' la 'mpossibilità di godé di 'este 'ose 'vi; invece ora (averebbe ditto un contadino der Puntone di quer tempo) c'è da gomità ghieci vorte. Ma si soffre (armeno una minima parte di spettatori televisivi e cinematografii) perché si basa tutto su vicende triste. Certo anco 'registi e gl'artisti 'he devano fa se la gente (in maggioranza) li vòle 'osi; pe' esigenze di mercato li fanno 'osi 'nsennò 'un lavorano. E allora i più siino accontentati!

Attilio Gennai

BUTESI IN MOSTRA CON LA "CANOTTIERI"

Parenti Antonio, Achilli Federico, Giglioli Stefano, butesi, e Ferretti Lorenzo di Calcinai, atleti della "Canottieri Cavallini", a conferma della buona scuola dell'Arno, si stanno mettendo in evidenza con una serie di risultati positivi ottenuti in varie gare regionali e nazionali. Tra questi spiccano le vittorie conquistate alle regate interregionali di Orbetello, al Festival nazionale dei ragazzi nella "Coppa Primavera" a Varese, al campionato dell'Emilia Romagna nel bacino di Standiana a Ravenna, al Trofeo Città di Savona, alla Coppa Italia di gran fondo a Pisa, al Trofeo Scarronzoni a Livorno, al Memorial Paolo D'Aloia a Chiusi, alle regate di San Remo, San Miniato, Massarosa, Lago di Corsara, ecc.

Quest'anno gareggiano insieme, sulla solita barca: il quattro di coppia. In questo inizio di

ANAGRAFE

NATI

PIERINI MARIA CHIARA
nata a Pontedera il 16.3.2000
ROSSI NOEMI
nata a Pontedera il 28.2.2000

MATRIMONI

TURINI MANLIO e FIERONI ROMINA
sposi in Buti il 4.3.2000
BALDUCCI ANDREA e FILIPPI MARTA
sposi in Buti il 6.3.2000
GENNAI ALBERTO e RIBECHINI GESSICA
Sposi in Pontedera il 27.2.2000

MORTI

PAPUCCI FRANCA
n. il 12.4.1942, m. l'1.3.2000
BERTI GIOVANNA
n. il 18.10.1921, m. il 4.3.2000
SCARPELLINI MARIO
n. il 20.1.1932, m. il 5.3.2000
MATTEOLI BENVENUTA
n. il 5.4.1927, m. il 9.3.2000
CORTESI ALBERTO
n. il 15.7.1915, m. il 12.3.2000
BONACCORSI MARIA
n. il 20.5.1915, m. il 24.3.2000
GOZZOLI FIORENZA
n. il 2.11.1907, m. il 29.3.2000
MINIATI MARINA
n. il 20.5.1932, m. il 29.3.2000
BUONACCORSI MARCELLA
n. il 21.6.1947, m. il 29.3.2000

(dati aggiornati al 31 marzo 2000)

BERNARDINI DUILIA ROSA

nata il 23.10.1912
morta l'11.4.1999



il figlio e i parenti tutti
la ricordano con affetto



stagione, dopo appena quattro gare, hanno portato a casa tre medaglie d'oro e una di argento e ciò fa ben sperare per le finali del campionato italiano del prossimo luglio a Candia (TO).

Le giovani promesse del canottaggio hanno ricevuto due importanti riconoscimenti: il premio Fellini dell'Associazione Carabinieri di Pontedera destinato ogni anno a chi si mette in luce nel proprio ambito, e un premio dal Comune di Calcinai perché proseguano nel loro impegno sportivo.

Peccato che un quarto ragazzo, Manuel, anch'esso sicura promessa del canottaggio, abbia sospeso l'attività; sarebbe stato bello vedere un'imbarcazione "tutta butese" partecipare alle finali del campionato italiano e magari a qualche regata internazionale.